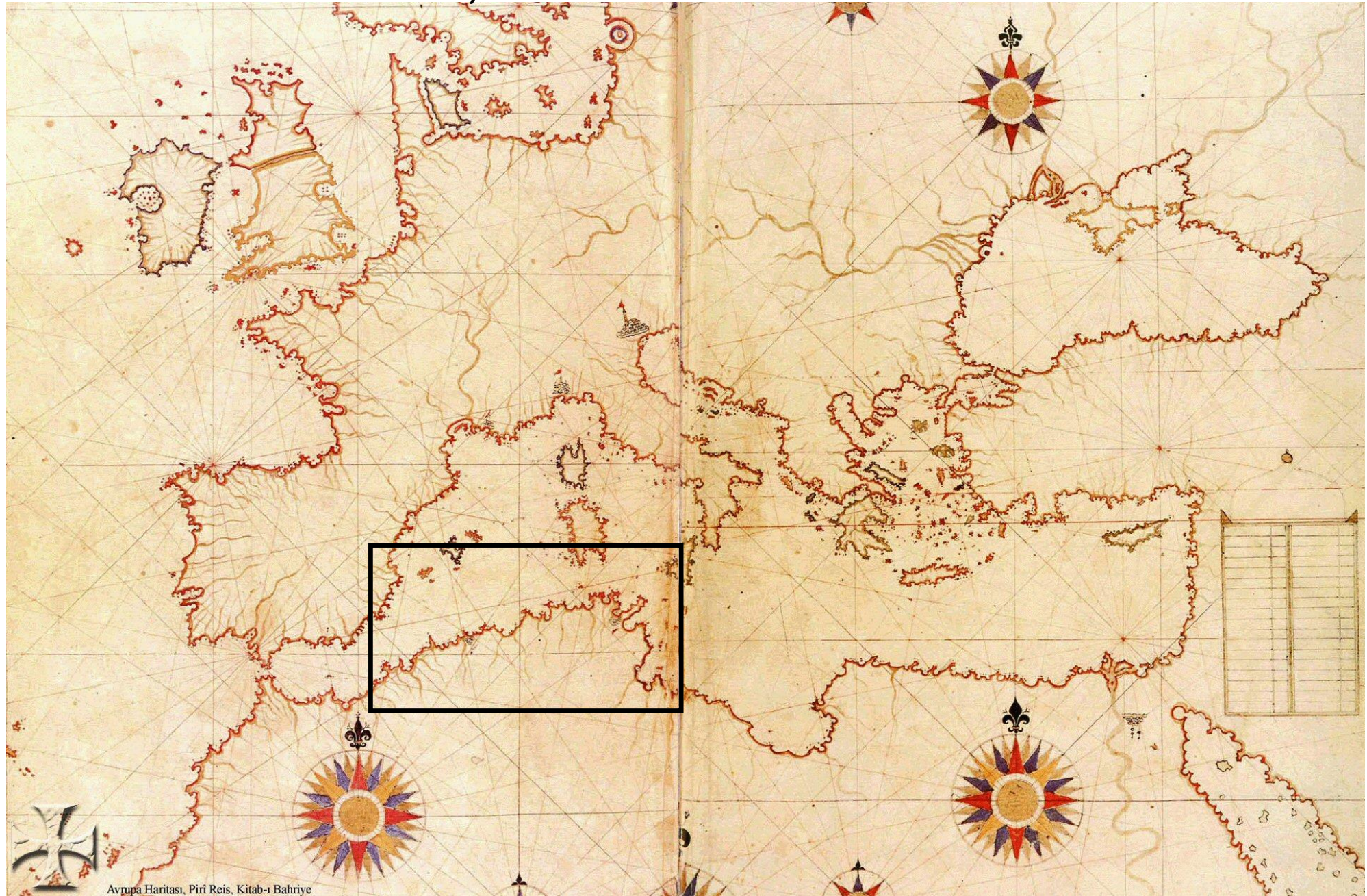




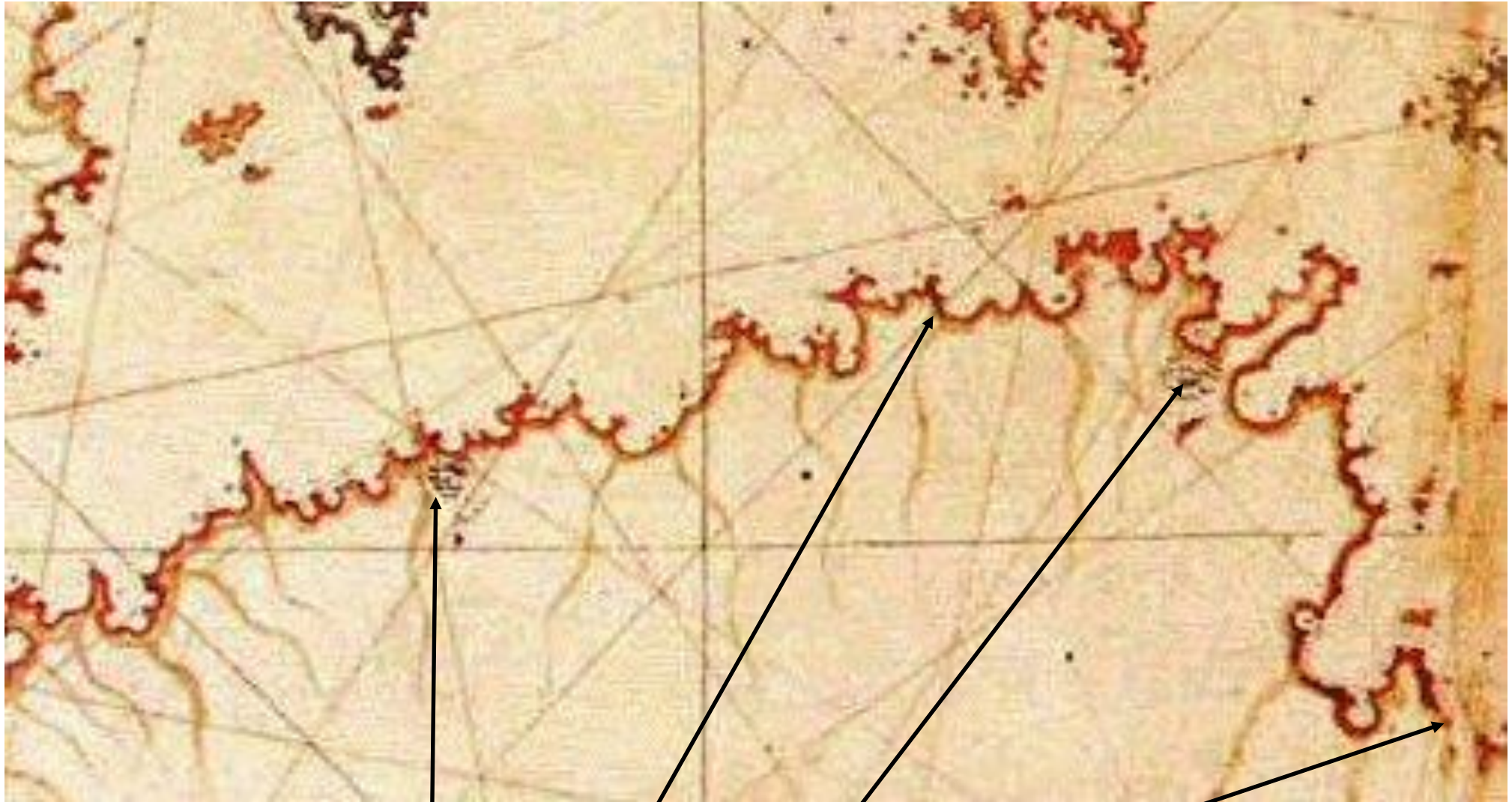
Pirati, corsari e Cavalieri
La vita sul mare nel XVI secolo
Palazzo Inghirami – 18.11.2018



Mar Mediterraneo, XVI secolo



La Barberia



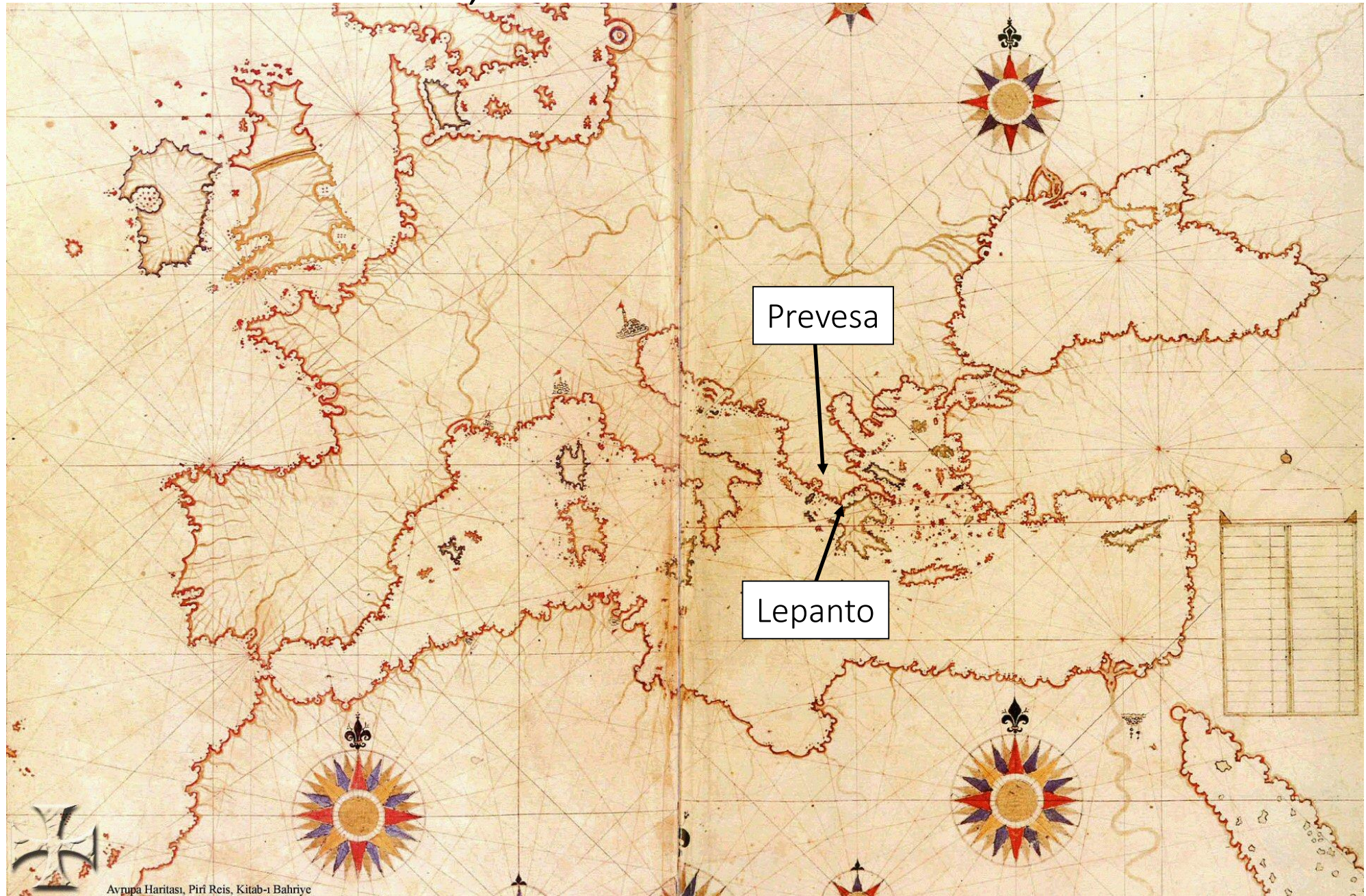
Algeri

Annaba

Tunisi

Tripoli

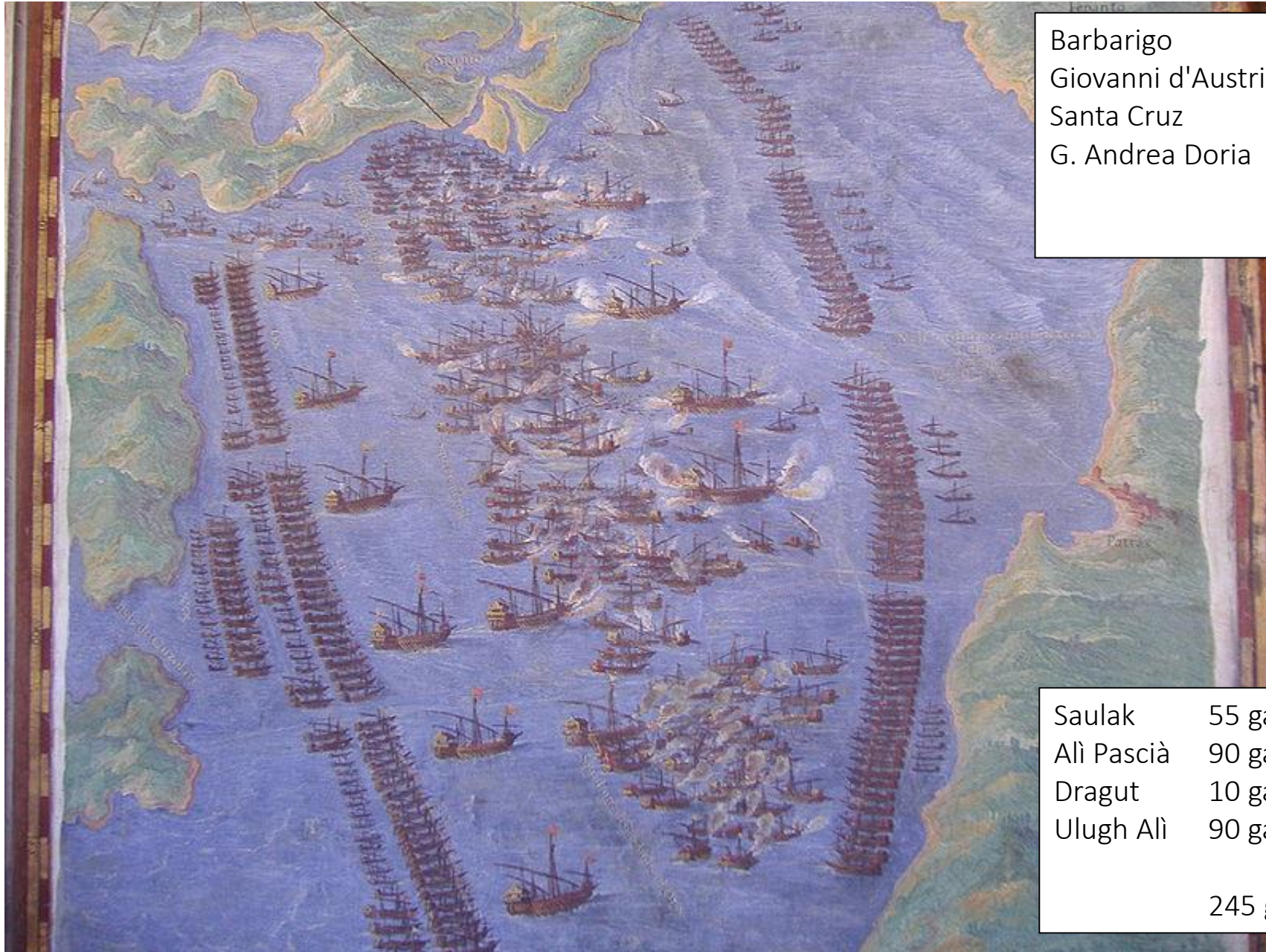
Mar Mediterraneo, XVI secolo



Prevesa

Lepanto

La battaglia di Lepanto - 7 Ottobre 1571



Barbarigo	53 galee
Giovanni d'Austria	61 galee
Santa Cruz	38 galee
G. Andrea Doria	53 galee
	205 galee

Saulak	55 galee
Alì Pascià	90 galee
Dragut	10 galee + 60
Ulugh Alì	90 galee
	245 galee

La battaglia di Lepanto... in realtà



La battaglia di Prevesa - 28 settembre 1538



La battaglia di Actium - 2 settembre 31 a.C.



Galera



Lunghezza 40-50 m.

Larghezza 5-7 m.

26 ordini di remi

Un sopracomito

Un comito

Ufficiali militari e di marina

Un cambusiere

Un barbiere-dottore

30-100 marinai

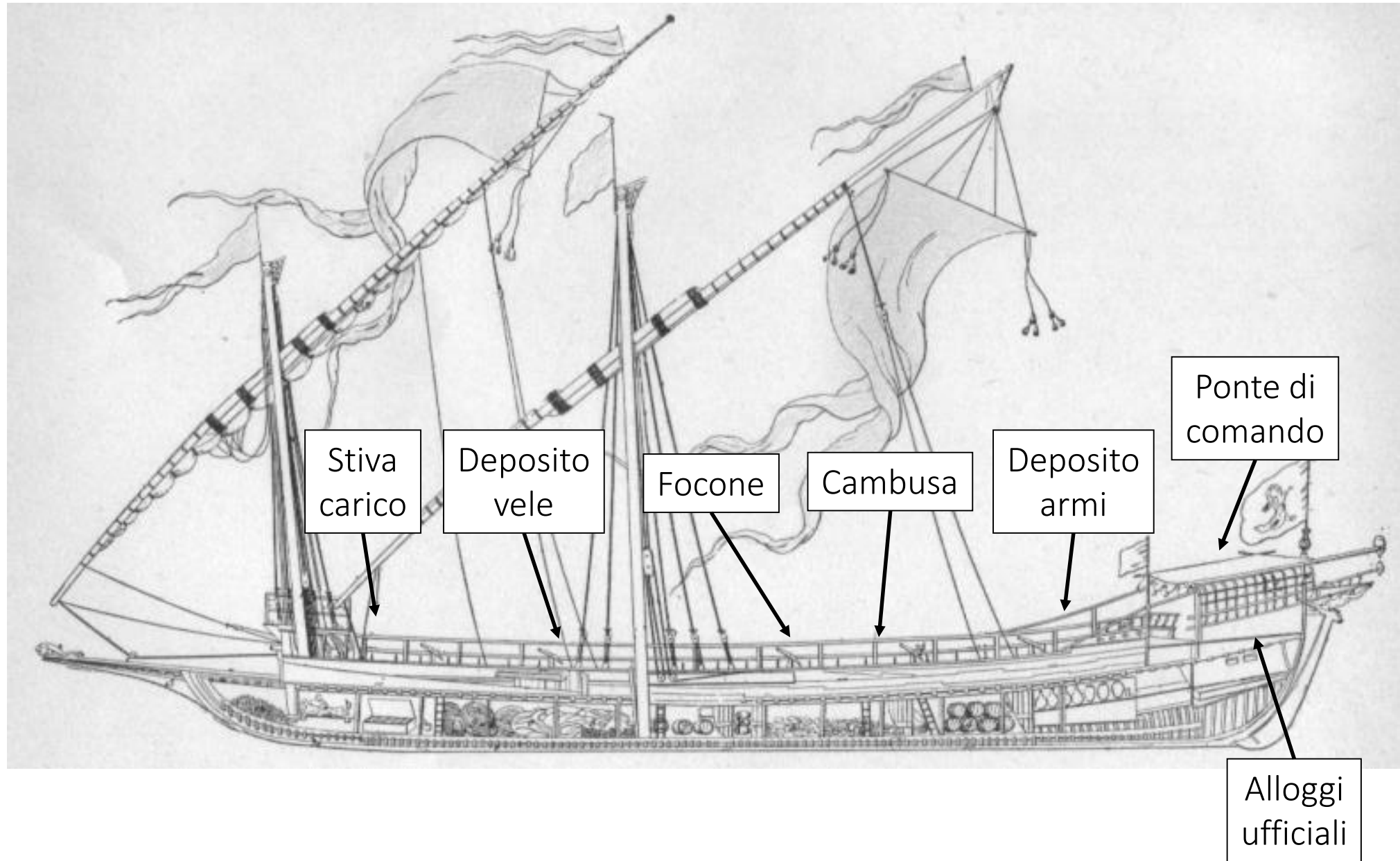
190-320 vogatori

100-300 soldati

10-30 cannonieri

Totale 400-500 uomini

Galera (sezione longitudinale)



La vita a bordo – ai remi



Ai remi “buone voglie”, oppure prigionieri catturati quali corsari, schiavi, ottomani, cristiani dissidenti, fuori legge d’ogni specie, disertori, contrabbandieri, debitori insolventi. Ognuno viene contrassegnato col taglio dei capelli fino a testa rasata o con un ciuffo di capelli, o solo baffi, o solo barba, o barba e baffi.

I rematori erano divisi a squadre che si alternavano con turni di 4 ore. Il galeotto e lo schiavo rimanevano sempre incatenati al banco di voga, mentre il buonavoglia poteva essere liberato in caso di battaglia. Dormivano sui banchi legati.

Ogni tanta si effettuava la “burrasca”, cioè lo smontaggio dei banchi da voga (banco, banchina, pedana, contropedana e tavola del fondo) per una pulitura rigorosa necessaria per impedire epidemie tra tanta gente a stretto contatto in condizioni igieniche pressoché nulle.

In occasione di visite di personaggi eminenti con le loro dame viene messo di scena tutto il palamento in esercizi di massa, spesso ridicoli e perfino sconvenienti eseguiti all’unisono, quali scomparire dietro i banchi di voga, far vedere la sola testa, alzare un braccio o una gamba, alzarsi in piedi sui banchi stessi, genuflettersi, mettersi e levarsi a tempo un berretto, mostrare la lingua.

La vita a bordo – il cibo

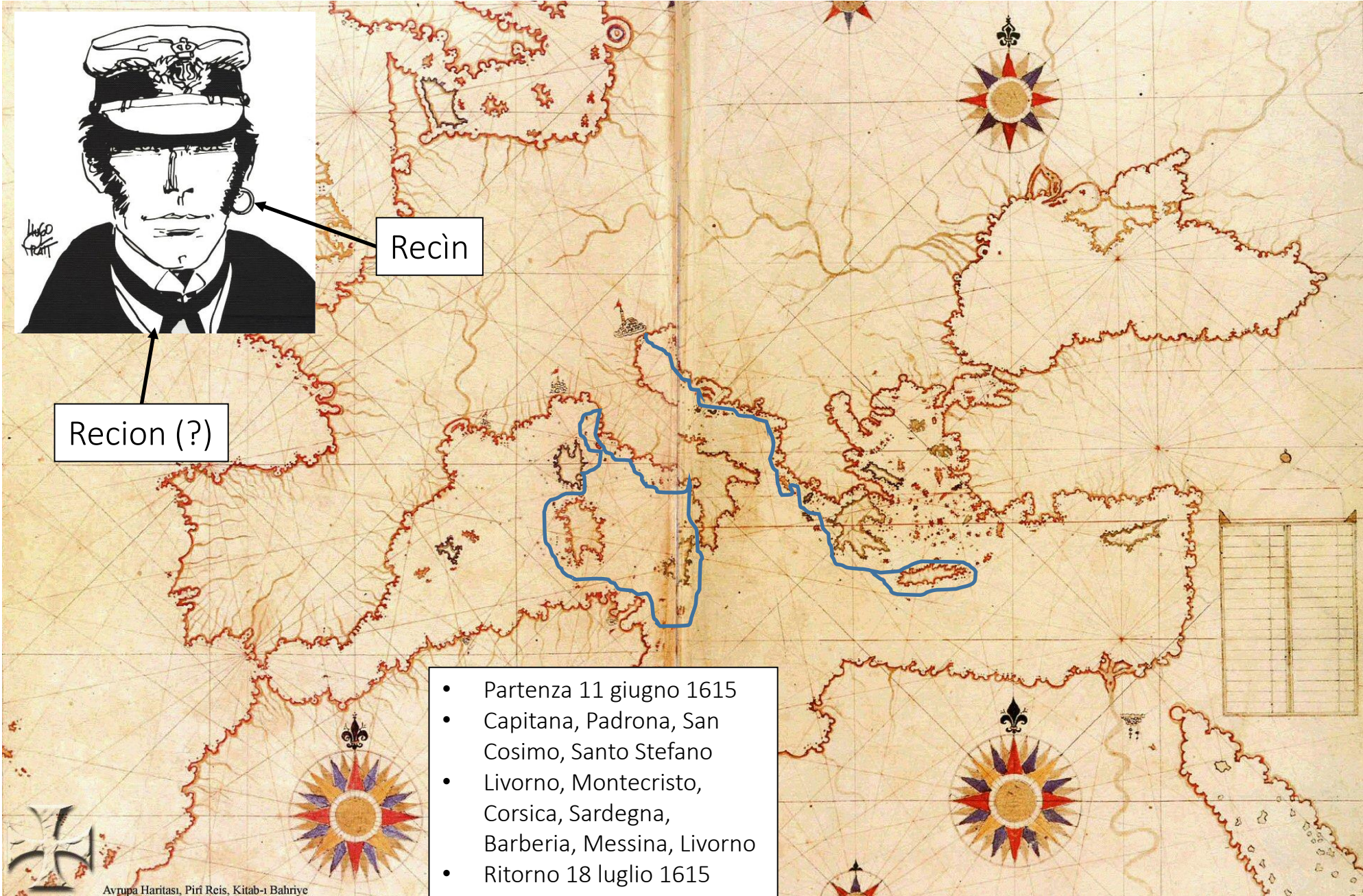


In sosta portuale i rematori mangiavano 500 grammi di pane ed una scodella di fave bollite senza condimento, in navigazione 800 grammi di biscotto ed una scodella di fave questa volta con un po' d'olio e sale, per quattro giorni può venire distribuito un decilitro di vino; la domenica e altri due giorni alla settimana 120 grammi di carne salata e 90 grammi di formaggio secco.

La razione dei marinai e dei soldati comprende 620 grammi di galletta, un decilitro di vino, 120 grammi di lardo oppure 180 grammi di carne salata e 90 grammi di formaggio secco. L'equipaggio gode inoltre della libertà di acquistare del vino dal sottocomito.

I rematori mangiavano una volta al giorno, solitamente all'imbrunire per non vedere cosa avevano nella scodella: il rancio del marinaio era costituito da galletta, impasto di acqua e farina condita con acqua marina o da aceto per coprire il gusto di marcio (da qui il nome rancio, ossia rancido, acido).

Crociere nel Mediterraneo



Recin

Recion (?)

- Partenza 11 giugno 1615
- Capitana, Padrona, San Cosimo, Santo Stefano
- Livorno, Montecristo, Corsica, Sardegna, Barberia, Messina, Livorno
- Ritorno 18 luglio 1615

Corsari & Pirati

- Il **corsaro** era una persona al servizio di un governo, cui cedeva parte degli utili, ottenendo in cambio lo status di combattente (**lettera di corsa**) e la **bandiera**, il che lo autorizzava a rapinare solo navi mercantili nemiche, e ad uccidere persone ma solo in combattimento.
- La **pirateria** è l'attività illegale di quei marinai - denominati **pirati** - che, abbandonando per scelta o per costrizione la precedente vita sui mercantili, abbordano, depredano o affondano le altre navi in alto mare, nei porti, sui fiumi e nelle insenature.



I Cavalieri di Santo Stefano Papa e Martire

- Cosimo I dei Medici, Granduca di Toscana nel 1561 crea un Ordine cavalleresco, con gli scopi di *“preservare il Mediterraneo dalle incursioni delle piraterie barbaresche e turco - ottomane e di liberare i Cristiani in schiavitù presso la potenza ottomana”*, ponendolo pertanto sotto il titolo di Santo Stefano papa, avendo riportate le significative vittorie contro il nemico, proprio nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di questo illustre Santo.
- Dietro richiesta del Sovrano, il Sommo Pontefice Pio IV, con Breve *His, quae Pro Religionis Propagatione*, del 1Febbraio 1562, conferma l'istituzione dell'Ordine Religioso - Militare, definito ***Sacro Militare ordine di Santo Stefano papa e Martire***, ponendolo sotto la regola di San Benedetto.



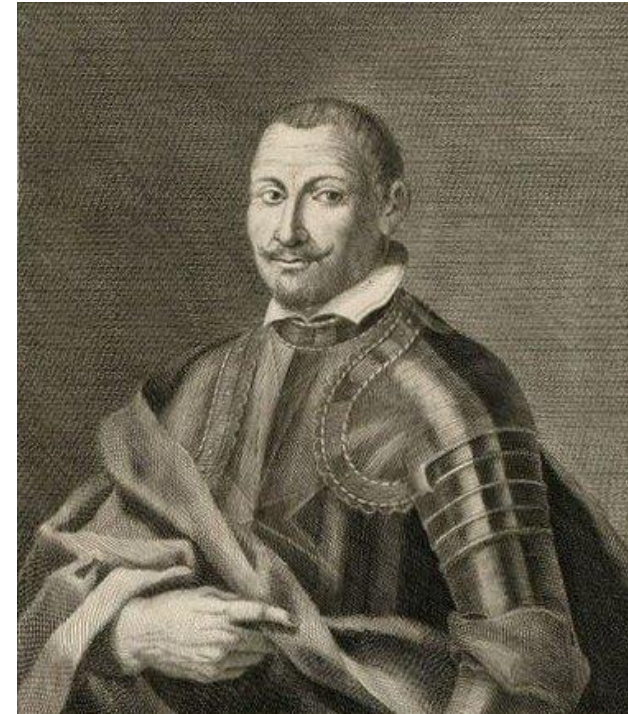
Organizzazione dei Cavalieri di Santo Stefano



- Tre erano le categorie di partecipanti all'Ordine: **militi** (conventuali e commendatori), **sacerdoti** (conventuali e d'obbedienza) e **serventi** (d'arme e di stallo) Ciascun livello richiedeva dei precisi requisiti: solo coloro che potevano dimostrare quattro quarti di nobiltà (cioè nobiltà di tutti i nonni, materni e paterni) potevano accedere alle cariche di cavaliere milite o sacerdote conventuale. I cavalieri militi erano tenuti a profferire i tre voti di **castità coniugale, carità e obbedienza**; era tuttavia facoltà del Gran Maestro dispensare dai voti. Erano previsti altri riconoscimenti al merito e altre classificazioni gerarchiche legate all'organizzazione interna dell'ordine (Priori, Balì, ecc.).
- Prima di venire arruolati nell'Ordine si dovevano seguire tre anni di noviziato, durante i quali venivano impartite nozioni di geometria, cosmografia, aritmetica, disegno, cartografia, storia, pratica delle armi da punta e da fuoco; veniva inoltre provato l'imbarco su una galea dell'Ordine.
- Dal 1561, anno della fondazione, al 16 Novembre 1859, data di scioglimento, la città di Volterra dette all'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano ben 150 Cavalieri, contro i 1342 di Firenze, i 509 di Siena, i 377 di Pisa, tutte città di ben altra importanza e popolazione.

L'Ammiraglio Iacopo Inghirami (1565-1624)

- Nacque a Volterra nel luglio 1565 da Giovanni e da Lucrezia Falconcini.
- Ricevette l'abito di cavaliere il 13 giugno 1581 (16). Nell'autunno 1590 (25) ebbe per la prima volta il comando, seppure per un solo mese, della galera "S.Giovanni".
- Nel 1593 lasciò temporaneamente il servizio nella marina stefaniana per andare a battersi in Francia.
- Il 25 aprile 1596 (31) fu nominato comandante della "Livornina", la più piccola nave della Marina dell'Ordine. Il 2 aprile 1599 (34) divenne capitano della "Padrona", la seconda galera della flotta.
- Nell'autunno del 1600 (35) , in occasione del viaggio per condurre Maria de' Medici in Francia per le nozze con Enrico IV ebbe il temporaneo comando della "Capitana" stefaniana, l'ammiraglia della flotta.
- Il 27 luglio 1604 (39) fu nominato viceammiraglio e il 30 maggio 1605 (40), dopo il vittorioso attacco a Prevesa, venne promosso ammiraglio per la durata di tre anni. Nel 1607 conquista la città di Bona (Annaba).
- Le ripetute vittorie lo fecero riconfermare per ben tre volte di seguito ammiraglio della squadra stefaniana nei capitoli generali dell'Ordine che si tenevano con cadenza triennale, e per i suoi meriti, oltre a ricevere alcune commende, il 23 giugno 1616 (51) fu creato marchese di Montegiovi e il 23 luglio priore di Borgo Sansepolcro.
- Il 2 febbraio 1618 (53) fu nominato Governatore di Giustizia del presidio, della città e del porto di Livorno e in tale veste ebbe modo di battersi per evitare speculazioni sul cambio delle monete, per ridurre le pretese dei navicellai e per istituire un corpo di pompieri.
- Il 7 aprile 1621 (56) fu richiamato a comandare la squadra navale stefaniana con il grado di generale delle galere, titolo che mantenne sino al giorno della sua morte, avvenuta a Volterra il 3 gennaio 1624 (59) probabilmente per una febbre terzana.
- La salma fu inumata nel duomo nella cappella di S. Paolo, da lui stesso fatta costruire in omaggio al santo protettore della sua famiglia



La presa di Bona – Villa della Pietraia



Cartina di località nemica



Cartina di località nemica



Lettera cifrata

Don Ferdinando
Gran Duca di Toscana

Molto Mag.^{co} Ammiraglio n^{ro} dilect.^{imo} Tornato che sarete à Messina
voghamo che 7761101627233243310142107716019877146510816022051055910
610771022151033882286222166310221068746014106770921016811033160315014216
210160016827116633160446822771062422108221510330915092771610610367705
8162581011033107716211051092160771669101682582261090210016610110160210
160923322055103322624291508861038910332302116210140213221198016
776710162771405101622205605514021220663316092332433107722209106
65103306033016221330210160622106221332898211098210220148331033
8360211603352915077621638910229277891506107710838168103377168339
65103021182161092332205511810338229633811833100218332331626150210
160833814222108910233233610771088816844682291501033772203316
10831018660216108302111821001698166243310927781033110771033892
337623301482122201181033822963381183310021833233610902111876
0777214218220860559158832103322068931601101601682221011219106
921107716108331091501662191510 et Dio vi conservi. Di Fiorenza
el di 28 di Giu. 1605

V.^{ro}
Ferdinando I

Ammiraglio Inghirami

Noi Ferdinando
Gran Duca di Toscana

Molto Magnifico Ammiraglio nostro diletteissimo,
tornato che sarete da Messina, vogliamo che ...

[messaggio cifrato]

... et Dio vi conservi. Di Fiorenza,
al di 28 di Giugno 1605

Vostro
Ferdinando I

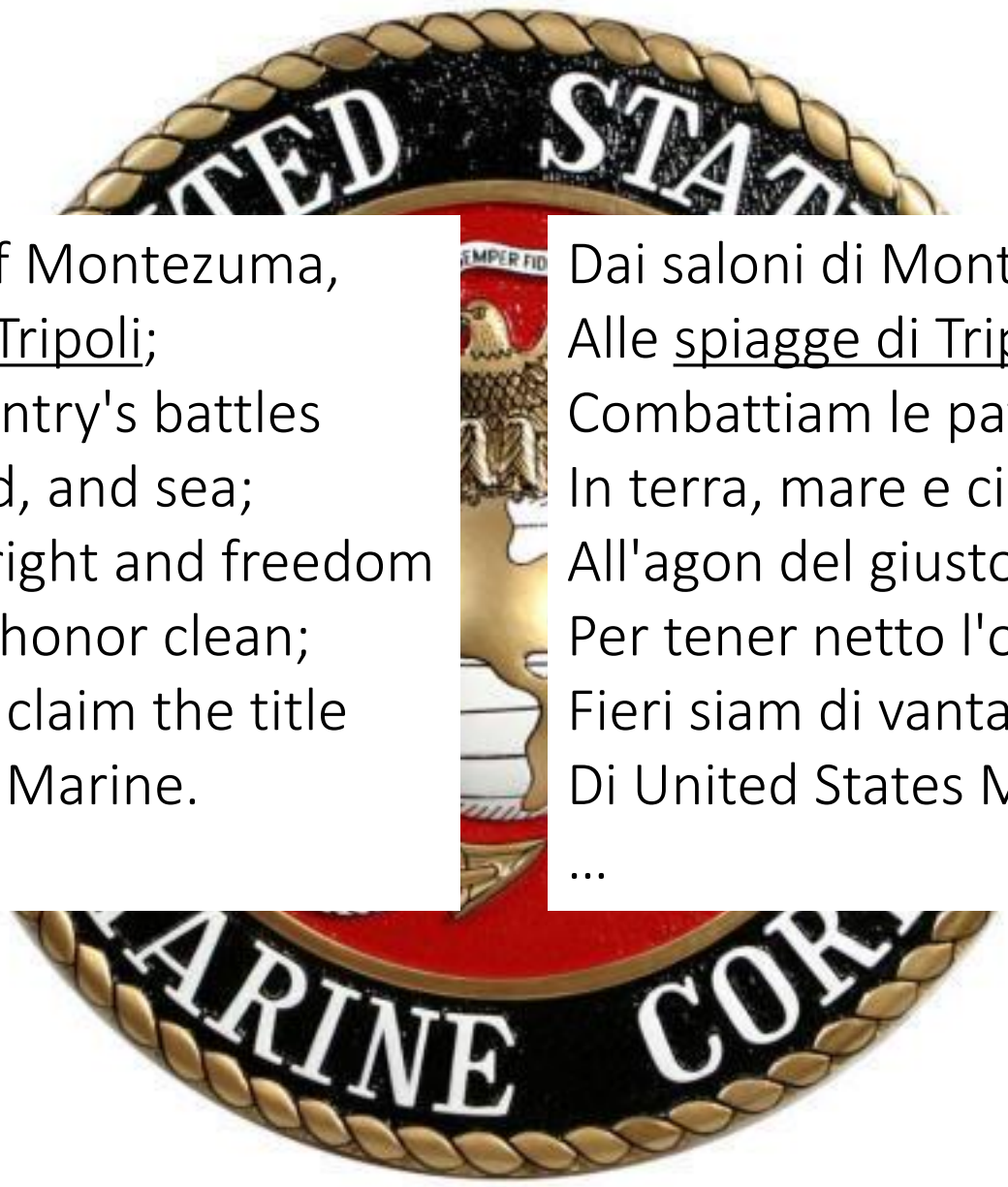
Ammiraglio Inghirami

Prima e Seconda Guerra Barbaresca

- La **Prima Guerra Barbaresca (Barbary War)** del 1802-1805 fu la prima guerra combattuta dagli Stati Uniti d'America al di fuori dal territorio americano. Le guerre barbaresche furono combattute tra Stati Uniti e le potenze costiere del Nordafrica: il Sultanato del Marocco e le reggenze nordafricane dell'impero ottomano di Algeri, Tripoli e Tunisi.
- La **Seconda Guerra Barbaresca (1815)**, nota anche come la guerra di Algeri o guerra algerina, fu la seconda delle due guerre barbaresche combattute tra gli Stati Uniti e le medesime potenze africane. In questa occasione, alle forze statunitensi si unirono quelle del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e il Regno Unito dei Paesi Bassi.
- La guerra si concluse con la fine dell'usuale pratica americana di pagare tributi agli stati barbareschi, segnando così la fine della pirateria secolare in quella regione, che imperversava in lungo e in largo durante il dominio ottomano (XVI-XVIII secolo).
- 1816 Dey ritratta, Inglesi e Olandesi distruggono Algeri
- 1830 Francesi distruggono Algeri e iniziano colonialismo francese in Africa



Inno dei Marines

The image features the United States Marine Corps emblem, which is a circular seal with a gold braided border. The top half of the seal contains the words "UNITED STATES" in white capital letters on a black background. The bottom half contains the words "MARINE CORPS" in white capital letters on a black background. In the center of the seal is a red field with a white eagle with its wings spread, perched on a globe. Above the eagle is a white banner with the Latin motto "SEMPER PARATUS".

From the Halls of Montezuma,
to the shores of Tripoli;
We fight our country's battles
In the air, on land, and sea;
First to fight for right and freedom
And to keep our honor clean;
We are proud to claim the title
Of United States Marine.

...

Dai saloni di Montezuma
Alle spiagge di Tripoli;
Combattiam le patrie guerre
In terra, mare e ciel;
All'agon del giusto e libero
Per tener netto l'onor;
Fieri siam di vantare titolo
Di United States Marines.

...



Pirati, corsari e Cavalieri
La vita sul mare nel XVI secolo
Palazzo Inghirami – 18.11.2018